

La Camera di Commercio vede segnali di rallentamento per le imprese: riviste le stime per l'anno 2023

I dati dalla riunione del Tavolo sulle opportunità economiche e occupazionali
A fine agosto in provincia 38mila aziende attive, lo 0,6 per cento in più di un anno prima

Dall'osservatorio della Camera di Commercio di Ravenna si colgono segnali di rallentamento per l'economia provinciale, in particolare per le micro e piccole imprese. È quanto emerso nella riunione del Tavolo sulle opportunità economiche e occupazionali tenutasi il 14 ottobre.

In crescita nel secondo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2021, sia la produzione manifatturiera (+7,8%, inferiore solo di 0,6 punti percentuali rispetto al risultato registrato nel trimestre precedente) sia il fatturato (+9,3%, 2,9 punti percentuali in meno rispetto ai primi tre mesi di quest'anno), in particolare per la componente proveniente dall'estero (+6,8%, con 8,4 punti di rallentamento).

Cresce il volume d'affari delle costruzioni (+7,8%), confermando la robusta tendenza espansiva che si riflette sul numero delle imprese, che aumentano del +4,6%, con 242 unità in più rispetto al mese di giugno dello scorso anno, mentre nel commercio al dettaglio le vendite faticano a rimanere in terreno positivo (+0,7%). Ancora in difficoltà le vendite della piccola distribuzione (-1,9%).

Gli indicatori del commercio estero – evidenza l'Ufficio Studi della Camera di commercio di Ravenna – elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al primo semestre 2022, grazie anche agli ef-



fetti inflattivi, registrano ancora una variazione tendenziale trimestrale a due cifre (+32%). Il dato finale dei primi sei mesi, che sfiora i 3.188 milioni di euro, raggiunge il nuovo massimo della serie storica dei corrispondenti periodi, analizzati dal 2010. Tra gennaio ed agosto di quest'anno, infine, sono nate 1.468 nuove attività, a fronte di 1.314 cessazioni, portando a 38.551 unità

la consistenza delle imprese registrate nella nostra provincia (+0,6% rispetto all' analogo periodo del 2021).

Nel 2022, con le nuove stime riviste al rialzo (Scenari Prometeia – edizione luglio 2022), il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe far salire la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,3%, 1,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni elaborate ad aprile scorso, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre (e dell'aspettativa di un possibile rientro dei prezzi dell'energia che però non si sta verificando...). L'andamento dell'attività in provincia mostra un profilo più o meno analogo a quello regionale (+3,4%) e nazionale (+3,1%). La ripresa sarà però decisamente più contenuta nel 2023 (+1,9%), cinque decimi in meno, come per Emilia-Romagna (+2,1%) ed Italia (+1,9%), ma dipenderà dall'evolversi degli eventi. Tutto ciò, dopo un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+7,6%) e la profonda caduta del 2020.

Ma per le prime stime del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, le previsioni per l'anno prossimo sono destinate a peggiorare, a causa del deteriorarsi degli scenari economici: il valore aggiunto di Ravenna dovrebbe crescere del +3,6% nel 2022 e dello 0,1% nel 2023.